

1660

*Il Mazzarini è arbitro delle contese fra le due corone.*

*In Fontenabazia si celebrano gli sponsali del Re di Francia con l'Infanta di Spagna.*

*Elogio di Luigi XIV.*

Rè, & i Francesi volendo far apparire diversi gl'interessi d' Rè dagli affetti di sposo. Finalmente per isciogliere le difficoltà, il Signor di Lionne propose, che si rimetteffero al Nani Ambasciatore della Republica, che si trovava con la Corte Francese. Mà gli Spagnuoli desiderosi di troncar le lunghezze, scelsero per arbitro il Mazarini, che vinto di cortesia, non volle lasciarsi vincere dall'interesse, mà giudicò alla Spagna la parte, che più le premeva, chiamata la Seu d' Urgel, e con ciò consegnata Rosés; e condotta dal Rè suo Padre la sposa a Fontenabazia, lo sposalitio vi fù celebrato, Don Luigi intervenendo come Procuratore del Rè Lodovico. All' hora si videro più volte i due Rè nell' Isola solita de' congressi, & in essi ravvisavasi effigiata la conditione, e la fortuna de' Regni: Filippo sostenuto, e maturo, di aspetto venerabile, e nel contegno anche grato; mà per l'età vacillante, e assai decaduto per i travagli, e le cure. Lodovico dall' altra parte, oltre il fiore degli anni, sosteneva il decoro con faccia grave, alta statura, maestoso sembiante, aria serena, occhio vivace, in cui lampeggiava la generosità dello spirito, e la vastità de' pensieri. Con indicibile tenerezza si abbracciò la Reina Madre di Francia col Rè suo fratello, sfogando gli affetti con lagrime trà tenacissimi amplessi. Mà rimessa la cura degli affari a' Ministri, e consumato in San Giovanni di Lutz il matrimonio trà liete feste, partirono ambedue i Rè, lasciando speranza di durevole pace, se il riso, & il sereno di lei solesse goderfi più a lungo di quello si prova il torbido della guerra, & il pianto dell' armi. Restavano per i trattati più suppressse, che estinte le scintille dell' odio antico delle nationi; e gl'interessi, e le massime contrarie delle Corone, col matrimonio più scomposte, che conciliate; perchè se i Francesi apparivano allegri, trionfando della necessità della Spagna, altrettanto gli Spagnuoli andavano mesti di haver consegnato a' loro naturali nemici l' ostaggio più raro della fortuna. Fù pertanto veduto il Rè Filippo malinconico, e poco men che piangente, esclamando, che in duolo alla Spagna ben presto si convertirebbe il festeggiar della Francia. Parve, che a tanto concorso di Principi, e Grandi d' ambidue i Regni, la natura convertisse

in